



WEBINAR

*IRC come **spazio** interdisciplinare*

23 gennaio 2026

Intervento di Cristina Carnevale

UPS - Istituto di Catechetica



“Religione e cultura: IRC a confronto con la configurazione contemporanea di cultura”

“IRC come spazio interdisciplinare”

“Il sapere religioso in relazione con le altre discipline scolastiche”

UNITÀ e PLURALITÀ
dell'insegnamento/apprendimento
A SCUOLA



criticità e potenzialità
che ne derivano per il
curricolo scolastico e per
l'IRC in particolare

- Come possiamo pensare e ri-pensare un IRC ‘interdisciplinare’ significativo per i nostri alunni?
- Solo un’esigenza di collaborazione, collegialità? È semplice progettualità comune? Continuità orizzontale?
- Oppure parlare di IRC come “**spazio** interdisciplinare”, come ambiente di insegnamento e di apprendimento caratterizzato da dialogo, apertura, ricerca di sintonia con i diversi saperi disciplinari potrebbe significare qualcosa d’altro?
- La **pluralità** degli insegnamenti in che modo può favorire l'**unitarietà** dell’apprendimento?
- E, in questa prospettiva, come l’IRC può essere ambiente di **apprendimento fecondo di ‘senso’?**
- Il **dialogo cultura-religione** si esaurisce nell’interazione disciplinare scolastica o può aprire **orizzonti di speranza** dal punto di vista **socio-culturale** ed **etico-esistenziale** per le persone e i popoli in Italia e nel mondo?



1. IRC, disciplina e interdisciplinarità

DISCIPLINARITÀ

MULTIDISCIPLINARITÀ o PLURIDISCIPLINARITÀ

TRANSDISCIPLINARITÀ

INTERDISCIPLINARITÀ

un'interazione costante di più discipline coinvolte nella soluzione di uno stesso problema, non risolvibile senza il concorso di diverse competenze disciplinari. In questo senso, l'apprendimento scolastico può divenire interdisciplinare se vuole **'fare sintesi'** tra i saperi **in relazione al sapere autentico, alla vita reale, alle situazioni da affrontare, da vivere**

DISCIPLINARITÀ

I'IRC è 'disciplina' scolastica

Normativa

- Concordato Stato-Chiesa
1984 Legge 121/85
- Intese
- DPR 20 ago 2012 - 175
Intesa MIUR-CEI religione
scuole pubbliche

Documenti ecclesiali

- Nota CEI ***Insegnare religione cattolica oggi*** del 1991
- Direttorio Generale per la Catechesi (1997)
- Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020
- Direttorio per la catechesi del 2020
- Educare, infinito presente. La pastorale della Chiesa per la Scuola del 2020
- Nota pastorale CEI ***L'insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo***, 11 dicembre 2025

DISCIPLINARITÀ

- nella **Scuola dell'Infanzia** non esistono discipline
- nel **Primo Ciclo** da **aree disciplinari/unitarietà dell'apprendimento**
- ...**ricerca di connessioni tra diversi saperi** (DM254/2012)
- ... a **discipline non aggregate** in aree precostituite ma presentate singolarmente
(se non le STEM – nuove Indicazioni 2025 ultima versione del 7 luglio 2025)
- il **Secondo Ciclo** invece è caratterizzato proprio dalla **specializzazione disciplinare**

In questo quadro... una definizione paradossale dell'IRC...

'disciplina interdisciplinare'

(cfr. S. CICATELLI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, La Scuola, Brescia 2015, p. 65)

➤ pur mantenendo la sua propria **specifica identità e area contenutistica**

- da una parte, **si avvale al suo interno dei contributi di tante discipline**, come la *teologia*, l'*esegesi biblica*, la *filosofia*, l'*antropologia*, la *psicologia*, la *sociologia*, l'*etica*, la *storia*, ecc.
- ha cioè una **interdisciplinarità interna**
- d'altra parte **entra in relazione con altre discipline scolastiche**
- ha cioè una **interdisciplinarità esterna** ad esempio con la *storia*, l'*archeologia*, la *letteratura*, la *filosofia*, l'*arte*, la *musica*, le *scienze*, il *diritto*, l'*economia*, i *saperi tecnologici*...

Ricercare l'interdisciplinarità ‘esterna’ per l’IRC può essere però rischioso...

- se non si ha chiara la propria **identità** ...
- pensiamo ad esempio alle **sperimentazioni relative all’Educazione Civica**
- alle sfide del **dialogo con la cultura odierna**
- o alla ricchezza e insieme criticità dell’incontro con le **esperienze di catechesi e cammini pastorali...**
- o al **raccordo con la cultura infantile e adolescenziale** (la “loro cultura” intesa come condizione esistenziale dell’essere bambini/adolescenti/giovani, il loro **particolare modo di vedere il mondo**)

Rimane allora da approfondire la ricerca dell'interdisciplinarità...

- intesa come ‘luogo’ per ricostituire l’unità dell’apprendimento e dare spazio ad una attribuzione di senso, a ‘reti di significato’
- ciò non solo sul piano metodologico-didattico, ma su quello epistemologico...
- cioè...

come intendiamo la ‘forma’ dell’IRC



2. IRC come ‘spazio di dialogo con ...’

NOTA CEI

**L'insegnamento della
religione cattolica:
laboratorio di cultura e
dialogo 2025**

Ricerca pedagogica

**PAPA LEONE
Giubileo
dell'educazione 2025**

La NOTA CEI “L’insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo”

parla di *dialogo* da diversi punti di vista

Con alunni/studenti
contesto di
cambiamenti (storia)
migrazioni presenze
internazionali e
differenti appartenenze
culturali/religiose
Natura universalistica
della dottrina cattolica
IRC aperto e dialogante

Con il curricolo scolastico
corretta posizione, senza
invasioni di campo
Proposta **cultura religiosa**
Capacità di **tessere legami fecondi** con le altre
discipline
IRC crocevia di istanze
culturali ed educative
integrate

Dell’Insegnante
di religione
persone «di
sintesi e di
unità»
Rapporto tra
Vangelo e
cultura e tra i
diversi saperi e il
senso religioso

Tra fede, ragione
e cultura
per una cultura di
pace sul piano
globale
IRC laboratorio di
confronto,
convivenza e
integrazione

Riguardo al dialogo con il ‘curricolo scolastico’

- **confronto e alla collaborazione** con tutte le **altre discipline scolastiche**
- il legame è più visibile è con le discipline dell'**area umanistica**
- anche con le discipline dell'**area scientifica e tecnologica** (responsabilità della scienza e della tecnica nei confronti dell'uomo, della società e dell'ambiente; rischi di un incontrollato sviluppo tecnologico governato solo dalla logica del profitto...)
- il punto di incontro è la ‘**natura educativa**’ del curricolo con la conseguente attenzione **alla sintesi che l'alunno crea tra tutti i saperi acquisiti**, perché **la cultura** che progressivamente ognuno va costruendo **non è la somma di competenze settoriali e separate**, ma **un processo unitario** che attinge a campi diversi e stabilisce relazioni talvolta insospettabili (cfr. n. 20)

La Nota dà dunque attenzione all'importanza di un apprendimento 'unitario' in prospettiva educativa

ribadendo che ...

- «l'Irc tende a promuovere uno **sguardo di sintesi** per inserire ciascuna nuova **esperienza in un tessuto organico di conoscenze, valori e atteggiamenti personali**. Non perché la religione voglia essere un sapere superiore agli altri, ma perché oggi appare sempre più urgente richiamare **l'attenzione sulla dimensione trascendente della vita e dell'azione umana**, per non ridurre ogni cosa a un gioco di emozioni soggettive o di visioni personali» (n. 22)

Riguardo alla questione della l'interdisciplinarità e la transdisciplinarità

- la Nota al n. 23 richiama la Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* (cfr. PAPA FRANCESCO Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, 29 gennaio 2018, n. 4c) e un discorso di Papa Francesco in cui spiegava che «Si tratta di far “fermentare” insieme la forma del pensiero teologico con quella degli altri saperi: la filosofia, la letteratura, le arti, la matematica, la fisica, la storia, le scienze giuridiche, politiche ed economiche» (cfr. PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al congresso internazionale sul futuro della teologia organizzato dal Dicastero per la cultura e l'educazione*, 9 dicembre 2024).
- «**Come i sensi del corpo ciascuno ha una sua specificità, ma hanno bisogno l'uno dell'altro**, secondo quanto dice anche l'Apostolo Paolo: «Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?» (1 Cor 12,17).

*3. L'IRC può prendere la forma
di uno 'spazio'
per l'attribuzione di senso?*



Ciò spetta a tutte le discipline, ma l'IRC ha nel suo DNA...

... le risonanze della ricerca educativa che insistono sull'apprendimento unitario e significativo e sull'esigenza nei percorsi scolastici dell'attribuzione di senso ...

L'IRC infatti faceva già sua la base teorica dell'approccio cognitivista di un *apprendimento significativo*, sin dai vecchi programmi IRC degli anni '80

- ‘materna’ ... **bisogno di significato**
- ‘elementare’... **riflessione sul patrimonio di esperienze degli alunni**
- ‘media’ **risveglio degli interrogativi profondi** sul senso della vita
- secondaria superiore... **esigenze di verità e di ricerca sul senso della vita**

(Cfr. *Specifiche e autonome attività educative in ordine all'IRC nelle Scuole Pubbliche Materne*, DPR 539/1986; *Specifiche e autonome attività d'IRC nelle Scuole Pubbliche Elementari*, DPR 204/1987; *Programma di IRC nella Scuola Media*, DPR 350/1987; *Programma di IRC nella Scuola Secondaria Superiore*, DPR 339/1987).

La svolta delle ‘competenze’ e delle competenze di vita...

- ha portato con sé un’interpretazione di tutte le discipline, e quindi anche dell’IRC, nella prospettiva di **un apprendimento non frazionato, ma unitario e situato**
- **legato a problemi da affrontare, a situazioni reali, complesse, al vivere**
- l’IRC ha sperimentato così forme didattiche che muovono **da contesti reali e ad essi ritornano, per una ricaduta interpretativa di senso**

Oggi non basta neanche più questo paradigma delle ‘competenze attese’, ma vi è l’esigenza di andare oltre...

- come dice Papa Leone, «una persona non è un “profilo di competenze”, non si riduce a un algoritmo previsibile, ma un volto, una storia, una vocazione» (*Lettera Apostolica “Disegnare nuove mappe di speranza” in occasione del LX anniversario della Dichiarazione conciliare ‘Gravissimum educationis’*, 28 ottobre 2025, n. 4.1)
- non serve infatti solo sviluppare *life skills* o *soft skills* per risolvere problemi o gestire il veloce cambiamento e la complessità dell’epoca moderna ma occorre anche maturare la competenza più trasversale del **“pensare” il cambiamento per immaginare un futuro (personale e sociale) tutto ancora da scrivere, per una realizzazione di sé piena e per portare un contributo al mondo, un’umanizzazione sul piano globale** una competenza non solo per raggiungere “obiettivi”, ma per camminare, spingersi verso un fine che è colto come un bene, un valore, che ha un senso (Cfr. S. NOSARI - E. GUARCELLO, *Quali skills per l’umano? Un contributo al dibattito non cognitivo/cognitivo*, Mondadori Università, Città di Castello - PG, 2024)

L'Intelligenza Artificiale apre scenari imprevedibili...

- **implicazioni relative ad un apprendimento legato a nodi di conoscenza esterni alla mente umana** (estensioni cognitive digitali)
- modelli di **Human-AI Interaction** per vagliare sfide e opportunità derivanti dall'interazione degli esseri umani con sistemi intelligenti non solo in vista dell'inclusione (cfr. V. CASCINO, *Intelligenza Artificiale a scuola tra sfide e opportunità*, in "Italian Journal of Special Education for Inclusion", anno XIII, n. 1, giugno 2025, 214-223).
- Papa Leone ha chiarito come «**la saggezza autentica ha più a che fare con il riconoscere il vero senso della vita che con la disponibilità di dati**» (PAPA LEONE XIV, *Message to participants in the second annual conference on artificial intelligence, ethics, and corporate governance*, Palazzo Piacentini e Sala Regia del Palazzo Apostolico in Vaticano, 19-20 June 2025; cfr. anche PAPA FRANCESCO, *Indirizzo alla sessione del G7 sull'Intelligenza Artificiale [13-15 giugno 2024]*, Borgo Egnazia (Puglia), 14 giugno 2024)
- l'IA è uno *strumento* a favore del bene dell'umanità e l'accesso ai dati - per quanto esteso - non deve essere confuso con l'intelligenza, che necessariamente «**implica l'apertura della persona alle ultime questioni della vita e riflette un'orientazione verso il Vero e il Bene**» (DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE e DICASTERO PER LA CULTURA E L'EDUCAZIONE, *Antiqua et Nova, Nota sulla relazione tra intelligenza artificiale e intelligenza umana*, 14 gennaio 2025, n. 29)

Giubileo del mondo educativo

- spunti che possono farci pensare meglio come l'IRC possa divenire sempre più servizio che consente **intrecci tra patrimoni culturali, sapere religioso condiviso e vita...**
- **possiamo offrire tempo ad un «respiro che ossigena ogni altra materia»** (PAPA LEONE XIV, *Lettera Apostolica 'Disegnare nuove mappe di speranza' in occasione del LX anniversario della Dichiarazione conciliare Gravissimum educationis*, 28 ottobre 2025, n. 6.2)
- possiamo accogliere «**la grazia di uno sguardo d'insieme, uno sguardo capace di cogliere l'orizzonte, di andare oltre (...).** Oggi siamo diventati esperti di dettagli infinitesimali di realtà, ma siamo incapaci di avere di nuovo una **visione d'insieme, una visione che tenga insieme le cose attraverso un significato più grande e più profondo;** l'**esperienza cristiana, invece, ci vuole insegnare a guardare la vita e la realtà con uno sguardo unitario, capace di abbracciare tutto rifiutando ogni logica parziale**» (ID., *Omelia celebrazione eucaristica con gli studenti delle università pontificie*, Basilica di San Pietro, 27 ottobre 2025)

Ricerche pedagogiche

- ci accompagnano nel domandarci come l'**IRC possa offrire spazio per “fare sintesi”, una sintesi di senso...**

Gert J. J. Biesta

- suggerisce di considerare l'insegnamento come un vero e proprio “appello” a vivere in uno ‘**stato di dialogo’ con l’altro da sé** (cfr. G. J. J. BIESTA, *Riscoprire l’insegnamento*, Raffaello Cortina, Milano 2022, pp. 10-11. Cfr. anche ID., *Oltre l’apprendimento. Un’educazione democratica per umanità future*, Franco Angeli, Milano 2023)
- in questa dinamica occorre aver «cura di concepire il dialogo non alla stregua di una conversazione, ma di **una forma esistenziale**» (G. J. J. BIESTA, *Riscoprire l’insegnamento*, cit., p. 24).
- su questa linea...

- Potremmo pensare ad un IRC come un insegnamento che non limita la libertà e i desideri degli alunni/studenti, ma che opera «come una rottura di tutte le certezze per **dischiudere il futuro**» (G. J. J. BIESTA, *Riscoprire l'insegnamento*, cit., p. 122)?
- ... apertura nella quale il bambino e il ragazzo può iniziare a crescere pian piano sempre più come **“soggetto” insieme agli altri**?
- Può l'IRC aiutare a sondare i propri **desideri per metterli al vaglio e considerare se siano davvero desiderabili**? (Cfr. *Ib.*, 27-32)
- Al punto che i bambini e ragazzi **possano desiderare di divenire soggetti adulti** non solo per il proprio personale **sviluppo** ma per un **progresso** verso ciò che è migliore per il bambino, la comunità, la nazione, l'umanità? (Cfr. *Ib.*, 112-117)



Riccardo Massa

- Nella prospettiva di questo pedagogista, parlare di un IRC come spazio per l'attribuzione di senso, non implica **semplicemente l'inserirsi nel dibattito "istruire o educare"**, lasciare spazio solo ai contenuti o spingersi verso finalità educative... (cfr. R. MASSA, *Cambiare la scuola. Educare o istruire*, Franco Angeli, Milano 2023)
- **ma di ripensare a fondo il ‘modo’ di fare scuola**, il “nostro” modo di fare scuola, avviando una riflessione critica sulla nostra professionalità docente chiedendoci non solo se vogliamo, privilegiare i contenuti o la relazione, il tecnicismo didattico o il pedagogismo valoriale, ma **se vogliamo davvero mettere in discussione il nostro ‘setting di insegnamento’** (cfr. *Ib.*, pp. 89-95).



- Quale **forma** prende prevalentemente il nostro insegnamento?
- **Quale struttura interna, diciamo nascosta o rimossa, dell'esperienza educativa dovremmo lasciar emergere per valutare le potenzialità dell'attribuzione di senso da parte dei nostri bambini e ragazzi?**



Se il focus è il senso ...

- Riccardo Massa direbbe che...
- il problema non è né il cognitivismo o la dimensione affettiva
- né l'enfasi data alla dimensione comunicativo-relazionale o progettuale-didattica
- quanto piuttosto **lo spazio-tempo che doniamo ai nostri bambini e ragazzi per ‘elaborare il loro vissuto’ e aprirlo ad una visione**

- **Quanto spazio lasciamo, nei processi formativi che mettiamo in tatto, all'interpretazione dell'esperienza da parte dei nostri alunni/studenti?**
- Quali **metodologie** didattiche favoriscono questo **dispositivo educativo**? (cfr. ad es. G. CURSIO, *Il Metodo "Freedom Writers". Una didattica per la ricerca di senso: cambiare se stessi e il mondo attraverso la scrittura autobiografica. Terza edizione aggiornata con il Taccuino del Prof.*, LAS, Roma 2025)
- Contenuti, relazione, progettazione come possono sostenere questa **interpretazione esistenziale** da parte degli alunni? (Ricordiamo qui tutta la ricerca ermeneutico-esistenziale portata avanti dall'Istituto di Catechetica dell'UPS: cfr. almeno TRENTI Z. - ROMIO R., *Pedagogia dell'apprendimento nell'orizzonte ermeneutico*, LDC, Leumann Torino 2006; ROMIO R. - CICATELLI S. a cura di, *Educare oggi. La didattica ermeneutico-esistenziale*, LDC, Torino 2017)



Come diceva ancora Riccardo Massa già 27 anni fa...

- «Il problema è quello della scuola come **setting pedagogico** in cui sia possibile **riappropriarsi dei significati della vita reale, rielaborandoli, rigiocandoli e risignificandoli continuamente entro uno scambio con l'esterno»** (R. MASSA, *Cambiare la scuola*, cit., p. 123)
- vi è cioè «un'esigenza paradossale: **istituire uno spazio e un tempo di esperienza agita e di rielaborazione culturale»** (*I/b.*)

- L'IRC in questa prospettiva potrebbe essere quel sapere che crea «**un ambiente di insegnamento e apprendimento che segni con esattezza i propri confini, che sappia tenerli mobili e aperti, che riesca a declinare in maniera originale i codici della vita esterna dentro di essi**» (R. MASSA, *Cambiare la scuola*, cit., p. 123)?
- **Nel nostro IRC però, quanto è presente il rapporto tra scuola/educazione e vita,** non solo in ordine alle competenze di vita che spesso abbiamo richiamato, come competenze attese dalla società, ma come **sviluppo di nuovi modi di pensare il mondo e del personale modo di inserirsi serenamente e sensatamente in esso portando il proprio contributo?**
- L'IRC si presenta come l'ennesimo percorso scolastico che obbliga bambini e ragazzi «alla rinuncia di ogni espressione vitale e creativa del proprio mondo interiore, di ogni rapporto costruttivo con la realtà esterna, appiattendoli su tempi scolastici estenuati» (*Ib.*, p. 130)?
- Oppure può caratterizzarsi come '**spazio aperto**' all'incontro con la condizione **esistenziale dell'essere bambini e ragazzi** bisognosa di «una **iniziazione sostanziale alle diverse età della vita**» (*Ib.*)?



Non si tratterebbe certo di snaturare la scuola e l'IRC riconducendoli a sole istanze psicologiche...

- ma di offrire agli alunni/studenti un campo di elaborazione, un'area per l'ermeneutica dell'esperienza
- **lo spazio ermeneutico della “radura”** (cfr. R. MASSA, *Aprire al mondo: la scuola come spazio di vita*, in CENTRO STUDI RICCARDO MASSA, *Aprire mondi. Un percorso nella pedagogia di Riccardo Massa*, Franco Angeli, Milano 2020, pp. 113-135. Si pensi anche al concetto di *Lichtung* in M. HIEDEGGER, *Sentieri interrotti*, La nuova Italia, Firenze 1984; cfr. anche M. RECALCATI, *La luce e l'onda. Cosa significa insegnare?*, Einaudi, Torino 2025, pp. 7-29).
- **metafora di uno spazio illuminato nella foresta dei saperi scolastici** che possono provocare smarrimento e perdere l'incontro con il senso...





Qui l'IRC nel dialogo con le altre discipline, vuole sostenere una **scuola-dispositivo** burocratica e spenta, o piuttosto una **scuola-radura** nella quale «a prevalere non è il carattere anonimo e impersonale del dispositivo, ma la parola del maestro che sa trasmettere ai suoi allievi **un sapere vivo**, un sapere in grado di **allargare l'orizzonte della vita**»? (M. RECALCATI, *La luce e l'onda. Cosa significa insegnare?*, Einaudi, Torino 2025, p. 7)

